

laico e politico anche un po' puttaniere, viene eletto arcivescovo a furor di popolo, che gioca con abilità la sua politica. Ambrogio sostenitore dei poveri, il primo secondo Dario e Franca a dire che la proprietà privata è un furto, prima di Proudhon, prima di Marx. Che fosse un «rosso» anche lui?

SAGOME DI LEGNO

I personaggi sono delle sagome di legno dipinte su rotelle trasportate a vista, dentro e fuori la scena, dai tecnici. Franca interpreta i personaggi femminili, con voci diverse cambiando ruolo come le sciarpe portate sulla spalla. Lei e Dario danno la voce a questi personaggi, sono dei narratori che srotolano per noi come in un film una storia di secoli fa. In modo semplice, con un gusto mai dimenticato per il teatro all'improvvisa, di cui sono maestri, ma con un uso sapiente della tecnologia. Alle spalle dei due protagonisti, infatti, due grandi schermi (regia multimediale di Felice Cappa) ci rimandano meravigliosi, coloratissimi disegni di Dario - una stupefacen-

Spazio alla cronaca
«Hanno cancellato il lodo: è fatta, ma non dormiamoci sopra»

te, mobile scenografia - oppure il raddoppio dei volti dei protagonisti, dei loro movimenti, del loro guardarsi e sapersi venire in aiuto quando occorre. Gli bastano due pedane, due sedie e uno sgabello: il resto lo fanno con la loro presenza, le antiche canzoni cantate da Dario. Tante cose di questo passato popolato di personaggi storici sono così simili al presente... corrotti pronti a giurare sulla testa dei propri figli; i morti sul lavoro e i padroni che non gliene frega niente. E il pubblico lo capisce e applaude e se non capisce Dario e Franca lo ripetono fino a quando scoppia la risata che diventa contagiosa quando Dario gioca con le parabole come con tanti piccoli «misteri buffi» per dire che «ogni uomo affamato che bussa alla tua porta è Gesù». Altro che respingimenti. Altro che «Ponzio Pilato Maroni».

Giunti all'età in cui quasi tutti tirano i remi in barca, Franca e Dario ci sono e ce lo dicono come sanno: con la parola, il gioco, l'ironia leggera ma incisiva, la voglia di riscrivere una storia «altra» fatta dai molti poveracci che tengono in piedi i grandi personaggi. «Grazie» grida alla fine una voce femminile dalla platea fra un applauso e l'altro; «grazie a voi» dicono loro. Lunga vita a Dario e Franca. ●

Bisio 'leghista' in un Sud che vi stupirà

Si gira in Cilento 'Benvenuti al Sud' remake di 'Giù al Nord' Commedia tutta da ridere contro i pregiudizi sui 'terroni'

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A CASTELLABATE (SA)

Metti insieme un Claudio Bisio nei panni di «un proto leghista», «ignorante» e brianzolo. Poi la bellezza del Cilento. Poi lo sceneggiatore di *Gomorra*, Massimo Gaudioso. Poi Luca Miniero il regista di *Incantesimo napoletano*, che diverti il pubblico con questa commedia surreale destinata a stravolgere tutti i luoghi comuni della napoletanità. Ed ecco a voi *Benvenuti al Sud*, il remake italiano di *Bienvenue chez le Ch'tis*, la commedia che ha sbancato i botteghini francesi (140 milioni di euro!) e ha «regalato» a quelli italiani - nella versione tradotta *Giù al Nord* - oltre tre milioni di euro.

SCONTRO NORD SUD

Replicare, se possibile, quel successo è dunque l'obiettivo di Cattleya e Medusa, produttori di questa nuova commedia dedicata all'incontro-scontro tra Nord e Sud, attualmente in fase di riprese a Castellabate, perla turistica del Cilento in provincia di Salerno. È qui, infatti, che per «punizione» viene spedito Alberto (Claudio Bisio): responsabile di un ufficio postale in Brianza e spinto da una moglie rompiscatole (Angela Finocchiaro), l'uomo è disposto a fare qualunque cosa pur di ottenere il trasferimento a Milano. Anche fingersi invalido. Ma smascherato in un attimo, finirà appunto nel paesino della Campania, carico dei soliti pregiudizi: monnezza, camorra, terroni scansafatiche. E se all'inizio andrà al lavoro col giubbotto antiproiettile e, nonostante la raccolta differenziata dei rifiuti, butterà i sacchetti per strada al grido di «jamme ja», basterà poco ad Alberto per scoprire una terra piena di umanità ed accoglienza. Anzi, «una terra che urla la sua normalità - spiega il regista - in barba all'idea che il sud sia solo «inguaiato». Più che un remake, dunque, è un trapianto, visto che in Italia lo scontro Nord Sud è storico.

L'obiettivo, dunque, dimostrare le forti similitudini che ci sono tra le due culture. Senza ignorare, ovviamente, i problemi del Sud, perché non sarà certo un film negazionista».

LEGA E LEGHISTI

Ma neanche strettamente legato al furore leghista, alle polemiche sul dialetto, ai film in brianzolo auspiciati da Bossi negli ultimi mesi. «Al di là della politica e delle leghe - precisa Claudio Bisio - la distanza tra Nord e Sud è dovuta soprattutto all'ignoranza. Ci si crede dei marziani perché non ci si conosce». Bossi, per intenderci, non ci sarà nel film, chiarisce l'attore milanese: «non c'è bisogno. E il mio personaggio è quello di un proto leghista, pieno di pregiudizi per ignoranza». Certo, in tempi di *Barbarossa* innalzati sulle roccaforti del Carroccio, viene spontaneo pensare a *Benvenuti al Sud* come «esperimento» di distensione. «*Barbarossa* non l'ho visto - spiega Bisio -. Ma se lì, nel film di Martinelli, si dice non passa lo straniero, qui al contrario si dice: conosciamoci, siamo tutti amici e fratelli». E magari anche i leghisti riusciranno a capire le battute dei terroni anche senza sotto titoli. ●

PREMI

Un viaggio nel lager L'Aqui Storia va a Roberto Riccardi

— Sono Orazio Cancila, Roberto Riccardi e Raffaele Nigro i vincitori della 42a edizione del Premio Acqui Storia. Cancila si aggiudica il Premio della sezione storico-scientifica con *Florio. Storia di una dinastia imprenditoriale*, Bompiani. Riccardi, ufficiale superiore dei carabinieri e giornalista, viene premiato con *Sono stato un numero*, La Giuntina, che affronta il tema del razzismo, dell'Olocausto e dei lager.

SARAMAGO UN «CAINO» ALL'ASTA

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Verrà presentato il 16 ottobre alla Buchmesse Caim, il nuovo romanzo di José Saramago. Mentre il giorno prima uscirà in Portogallo per le edizioni Caminho, in Spagna e America Latina per Alfaguara e in lingua catalana per Edicions 62. E in Italia? Se lo contendono Feltrinelli e il Gruppo Editoriale Mauri Spagnol. Ecco l'ultimo capitolo della vicenda che, da prima dell'estate, coinvolge il premio Nobel portoghese e il suo, fin qui, tradizionale editore, Einaudi. Risale a fine maggio la notizia che in via Biancamano avevano opposto un sofferto no al *Quaderno* nato dal blog che l'ottantasettenne scrittore di *Cecità*, con l'aiuto della giovane moglie Pilar del Rio, tiene dal 2008. Il problema era costituito dai passaggi sul nostro presidente del consiglio, sul quale Saramago si esercitava con penna, naturalmente, libera (e feroce). Dopodiché, ecco che Bollati Boringhieri si aggiudica il *Quaderno*. Che esce in questo ottobre. A questo punto sotto le insegne di una Bollati Boringhieri nel frattempo confluita in Gems. E Saramago comincia oggi, da Torino, il suo tour italiano per presentarlo. Ma la vicenda del *Quaderno* è stata solo un incidente di percorso, nel rapporto con Einaudi, oppure segna un divorzio? La seconda. Per *Caim*, in italiano *Caino*, in questo momento l'agente di Saramago, Nicole Witt, tratta su due fronti, su nessuno dei quali appare lo Struzzo. Si tratta di un romanzo, «i cui protagonisti sono due: Caino e Dio», scrive Saramago. Insomma, una riscrittura nel suo stile dissacratorio e concettuale di una storia che la religione colloca agli albori della storia umana. Per Einaudi è un brutto colpo. Opinione comune vuole che benché nel gruppo Mondadori abbia mantenuto la propria indipendenza culturale. E in buona parte è vero. Non, però, quando si tratta del Capo: diventa vilipendio, e lui non lo tollera. ●